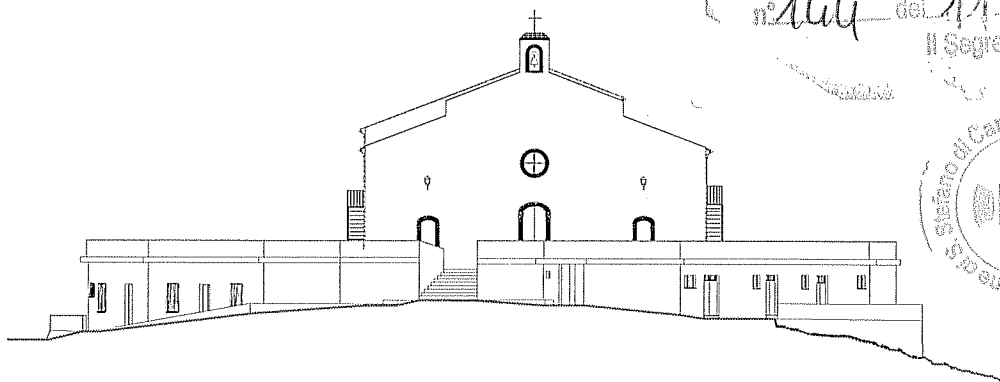


COMUNE DI SANTO STEFANO DI CAMASTRA



Approvato con delibera di Giunta Comunale
n. 1114 del 11/12/2012
Il Segretario Generale



Lavori di manutenzione straordinaria Chiesa Santuario Letto Santo

PROGETTO ESECUTIVO redatto ai sensi del D.Lgs. 163 del 2006 e s.m.i.

Elaborati:

- A - Relazioni**
- B - Rilievo Stato di fatto
- C - Progetto Architettonico
- D - Particolari costruttivi
- E - Elaborati amministrativi e contabili

Il Progettista e D.L.
Arch. Giacomo Mincica



A1 - RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

13 NOV. 2012

COMUNE DI S. STEFANO DI CAMASTRA
Ufficio Tecnico

Visto si esprime parere favorevole in linea tecnica per
l'approvazione con le modifiche in rosso per l'importo
complessivo di € 80.000,00

S. Stefano di Camastra, 27 NOV 2012

(Arch. F. Mincica)



IL SINDACO

COMUNE DI SANTO STEFANO DI CAMASTRA

Provincia di Messina

Lavori di Manutenzione straordinaria Chiesa Santuario Letto Santo

PROGETTO ESECUTIVO redatto ai sensi del D.Lgs.163 del 2006 e s.m.i., L.R. 12/2011 e s.m.i

Relazione tecnico descrittiva

Indice

Premessa

1. Quadro Dello Stato Di Fatto

- 1.1 Inquadramento Urbanistico e Territoriale
- 1.2 Cenni Storici E Caratteristiche Posizionali

2. Stato di conservazione

- 2.1 Caratteristiche generali
- 2.2 Stato di conservazione

3. Soluzione Progettuale

- 3.1 Finalità del Progetto
- 3.2 Programma D' Intervento
- 3.3 Compatibilità Paesaggistica degli Interventi

PREMESSA

Il comune di Santo Stefano di Camastra, a seguito di pubblicazione dell'avviso per la manifestazione d'interesse a svolgere un incarico professionale fiduciario, ha affidato al sottoscritto Arch. Giacomo Mincica iscritto al n° 1265 all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Messina, la redazione del progetto esecutivo, direzione dei lavori, misura e contabilità, coordinamento sicurezza per il lavori di "*Manutenzione straordinaria Chiesa Santuario Letto Santo*" (ai sensi del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., L.R.12/2011 e d.Lgl. 81/08). Poiché il complesso costituisce un brano significativo di architettura del patrimonio ecclesiastico della Diocesi di Patti, pertanto nel redigere tale progetto la preoccupazione principale è stata quella di rispettare il manufatto attraverso interventi finalizzati al recupero del santuario gravemente danneggiato dalle intemperie degli ultimi anni attraverso interventi minimi e non invasivi.

Nella stesura della presente relazione saranno trattati in distinti capitoli tutti gli aspetti della progettazione svolta: dall'analisi storica del complesso ecclesiastico, all'analisi dello stato di conservazione, attraverso un rilievo geometrico e diagnostico, fino all'individuazione degli interventi che compongono il progetto di manutenzione straordinaria.

1. QUADRO DELLO STATO DI FATTO

1.1. Inquadramento Urbanistico E Territoriale

Il santuario denominato “Letto Santo”, è ubicato nel Comune di Santo Stefano di Camastra e risulta segnato nel N.C.E.U. del medesimo comune al foglio n. 21, evidenziato dalla lettera “A”.

L’immobile oggetto di intervento ricade in zona omogenea “A1” del vigente strumento urbanistico comunale, in cui, secondo le attuali Norme Tecniche di attuazione, sono previsti interventi di restauro conservativo, consolidamento statico, la demolizione delle superfetazioni non storiche, la manutenzione ordinaria e la ristrutturazione interna tendenti al recupero dell’impianto tipologico originario e delle opere di finitura degli edifici che ne connotano l’epoca, lo stile e la tecnologia. Il complesso, sorge sul monte S.Croce ad una altezza s.l.m. di circa 874 m. e ad una distanza dal centro abitato di Santo Stefano di circa 14 Km raggiungibile attraverso la s.p. 169 bis. L’area insiste nella zona D del parco regionale dei Nebrodi (lr 98/81) e si estende su una superficie complessiva di circa 3.034 mq; della predetta superficie i fabbricati ne coprono circa 976 mq.

Dal Santuario si domina un’ampia fascia della costa tirrenica e i boschi del Parco dei Nebrodi; dal piazzale antistante sono visibili sia la Rocca di Cefalù che Capo d’Orlando, nonchè gli abitati di Caronia, S.Fratello, Mistretta, Reitano, Motta d’Affermo, Tusa e Pollina, e soprattutto l’abitato di Santo Stefano di Camastra e gran parte del suo territorio.

1.2. CENNI STORICI E CARATTERISTICHE POSIZIONALI

Ubicato a sud del territorio del Comune di S. Stefano di Camastra, l’ex monastero Benedettino, oggi meta turistica e di pellegrinaggio per la suggestione dei luoghi, è più comunemente conosciuto con il toponimo di “Letto Santo” o “Santa Croce”. Esso rappresenta per la comunità stefanese l’emblema di una civiltà storica-culturale passata ma sempre presente nella propria memoria storica, costituendo il punto di raccordo tra il vecchio paese franato nel 1682 e

l'attuale, ricostruito più a valle verso il mare. La formazione dell'antico agglomerato urbano, infatti, che è stato il casale di S. Stefano "presso la terra di Mistretta", origine del tessuto sociale dell'attuale comune di S. Stefano di Camastra, è da inquadrarsi in quella profonda trasformazione socio-culturale che instaurarono i normanni dopo la conquista dell'isola avvenuta nel XI° sec., con l'instaurazione di un sistema feudale volto a promuovere l'attività produttiva e a controllare le popolazioni assoggettate, facendosi coadiuvare in questa loro politica da autorità ecclesiastiche che sono posti come strutture intermedie tra il potere e la minuta popolazione. E' in questo contesto storico sociale che Ruggero propose la fondazione di nuovi monasteri, tra cui il monastero Benedettino di S. Stefano. Le proprietà fondiari di detto monastero erano definite da una parte del territorio che costituisce la parte sud dell' attuale comune di S. Stefano di Camastra, mentre il monastero è identificabile con l'attuale Santuario del "Letto Santo", fatto costruire da Ruggero nella seconda metà del XI secolo nell'ambito di un disegno politico di legittimazione della sua azione militare. Esso infatti, viene costruito come monastero-fortezza, ubicandolo in un contesto territoriale il cui sito geografico fa pensare che la struttura sia stata costruita per essere il punto di riferimento di preesistenti e nuovi insediamenti ubicati in questa fascia di territorio a completamento di un "micro sistema" difensivo contro gli attacchi proveniente principalmente dal mare. La presenza di una forte emergenza territoriale, favorì la nascita e lo sviluppo di un agglomerato rurale, costituito dalle abitazioni di quei "villani", che lavoravano le terre del suddetto monastero, che in un primo tempo erano state localizzate attorno alle mura di cinta del predetto monastero. Tale contesto infatti, si sviluppò giuridicamente come feudo ecclesiastico, ciò è chiaramente provato dai documenti che ci sono pervenuti sul priorato di S. Stefano, e indirettamente dai " Conti del Maestro Segreto" della seconda metà del XV secolo.

Il complesso odierno, la cui risistemazione risale al XIX secolo è costituito da una chiesa ad una sola navata con annessa canonica e locali che in origine dovevano essere d'uso conventuale. Questo manufatto di vita monastica, oltre

alle purtroppo irreversibili distruzioni perpetrate con campagne di interventi restaurativi, la struttura manifesta profonde trasformazioni avvenute nel tempo.

2. STATO DI CONSERVAZIONE

2.1. Caratteristiche generali

L'indagine conoscitiva dell'organismo storico architettonico è stata condotta attraverso indagini dello stato di conservazione, attraverso un rilievo geometrico e diagnostico, della sua valenza storica e monumentale attraverso indagini storiche e documentali sui precedenti interventi di restauro e consolidamento, fino all'individuazione degli interventi che compongono il progetto di manutenzione straordinaria. Il complesso su cui ricade l'immobile ecclesiastico oggetto dell'intervento è costituito da due tipologie architettoniche integrate;

- la prima (oggetto del presente progetto esecutivo di intervento), è costituita da tre livelli fuori terra ed rappresentava il complesso monastico vero e proprio poiché trovavano posto nella parte posteriore e laterale i dormitori dei frati e nella parte anteriore al corpo, invece, l'aula del Santuario.

- la seconda (che non verrà trattata nel presente progetto) è costituita da una tipologia ad un solo livello fuori terra, addossata all'esterno e perimetralmente ai muri di cinta, costituivano in passato, la residenza di quanti lavoravano alle dipendenze del monastero, dai più umili servigi alla lavorazione delle terre.

Il complesso si trova in un stato di vetustà e alterazione architettonica dello stato originario a causa dei vari interventi di manutenzione effettuati in passato e di recente. Essi infatti hanno compromesso l'immagine storica dell'originale organismo architettonico, con superfetazioni e stilemi non consoni all'istanza storica ed estetica del complesso di che trattasi. Le superfetazioni, i degradi e i diversi codici-stile, maggiormente riscontrate dal presente studio, possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- Risultano assenti i muri di cinta in pietra, sostituiti oggi, con una modesta ringhiera in ferro.

- Sui prospetti sono presenti nelle fasce di coronamento e cornici degli infissi, cordoli in calcestruzzo rivestiti di malta bastarda realizzati nell'ultimo intervento di manutenzione.

- La distribuzione originaria degli ambienti è stata alterata con la realizzazione di tramezzi divisorii e nuovi varchi per la costituzione di nuovi ambienti a servizio degli usi recenti.

- I collegamenti verticali (scale) interni al primo organismo architettonico sono stati realizzati e riadattati in alcuni ambienti..

- La copertura piana realizzata in c.a. nel corpo posteriore a tre livelli, oltre a compromettere la resistenza statica delle murature, altera l'aspetto architettonico storico ponendosi in sostituzione alla copertura a falde caratteristica fondamentale delle architetture storiche monastiche delle zone interne.

- Il manto di copertura del complesso monastico originariamente realizzato con tegole a coppo del tipo siciliano e' stato sostituito con tegole del tipo "marsigliesi" e finti coppi realizzati in materiale plastico e ancorati alla struttura mediante calce.

- Recentemente sono state inserite nelle finestre delle grate in ferro in stile baroccheggianti e all'interno, delle pavimentazioni in monocottura tipo "Sassuolo" che mal si integrano con i preesistenti pavimenti in cemento.

2.1. Stato di conservazione

Il santuario necessita oggi di urgenti interventi di manutenzione poiché sono riscontrabili numerose infiltrazioni d'acqua provenienti dalla copertura e causati dall'azione delle intemperie che durante gli ultimi inverni ne ha favorito l'infiltrazione. Ciò ha compromesso gli intonaci interni e potrebbe anche compromettere seriamente la struttura. Anche gli infissi esterni sono stati gravemente danneggiati pertanto il complesso si trova fortemente esposto a possibili ulteriori danneggiamenti dovuti all'azione del vento e dell'acqua.

Da qui l'urgenza di pianificare una serie di interventi di manutenzione straordinaria al fine di scongiurare un'ulteriore compromissione dell'organismo architettonico visto il rilevante interesse storico.

Gli interventi saranno prevalentemente localizzati su una parte della copertura, in corrispondenza dell'aula del santuario.

3. INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

3.1. Finalita' Del Progetto

L'intero complesso monastico, rientra tra gli edifici di interesse storico-artistico-monumentale più interessanti del comune, ma in generale dell'intero comprensorio Nebroideo; non a caso infatti è punto di riferimento di itinerari turistici non solo per la sua struttura architettonica ma anche per il simbolo e l'immagine che nel tempo ha trasmesso agli abitanti e fedeli di tutto il comprensorio.

Il primo principio progettuale del quale si è tenuto conto nel redigere il progetto di manutenzione straordinaria è quello di proteggere e tramandare l'intero organismo architettonico attraverso un intervento non invasivo ma efficace che abbia l'obiettivo di eliminare le cause dei fenomeni di degrado presenti nella struttura.

3.2 Programma d'intervento

Come specificato sopra l'intervento sarà localizzato prevalentemente nella copertura in corrispondenza all'aula del santuario, ovvero in quella parte che necessita maggiormente di interventi urgenti e che custodisce il valore storico dell'opera.

Il progetto prevede in primo luogo la dismissione del manto di tegole marsigliesi e portoghesi esistenti, composto di due strati e ancorato alla copertura in c.a. con calce, per realizzare un nuovo manto, in coppi provenienti da altre dismissioni, ben impermeabilizzato e coibentato.

Si prevede infatti la realizzazione di uno strato di impermeabilizzazione costituito da pannelli termoisolanti, composto da un corpo centrale in schiuma poliuretana espansa rigida e rivestito da una lamina di alluminio goffrato.

Esso è reso portante da un correntino in acciaio rivestito a caldo in lega alluminio e silicio (aluzinc), nervato e traforato che, oltre a garantire la resistenza statica del pannello, funziona come correntino di supporto per la posa del manto di copertura, favorendo la microventilazione del sottomanto di copertura ed il convogliamento in gronda delle infiltrazioni meteoriche accidentali provenienti dal tetto.

La gronda "intermedia" in cui convogliano le acque meteoriche, fonte ad oggi di numerose infiltrazioni, verrà parzialmente riempita con conglomerato cementizio leggero e sostituita con una gronda in lamiera di zinco ancorata al nuovo sistema di copertura che convoglierà le acque nei pluviali, anch'essi sostituiti con nuovi in lamiera di zinco. Le tegole saranno ancorate e intervallate da schiuma sottotegola poliuretana monocomponente, autoespandente, che indurisce con l'umidità atmosferica, con un'elevata resistenza ai cicli di gelo e disgelo ed all'azione del vento al fine di coibentare, impermeabilizzare insonorizzare e sigillare.

In prossimità del colmo verrà interposta una scossalina in lamiera di zinco e un sottocolmo ventilato e il copro scala esterno, da cui si accede la copertura, verrà pavimentato con mattoni in cotto siciliano e all'esterno impermeabilizzato mediante stesura di malta bicomponente elastica a base cementizia.

Buona parte degli infissi esterni verrà sostituita con dei nuovi, aventi stessa tipologia e materiali, quindi in legno con relativi scuretti, al fine di scongiurare ulteriori infiltrazioni di acqua e vento provenienti dall'esterno.

Il progetto prevede inoltre la collocazione nell'interstizio tra il solaio di copertura e la volta in mattoni pressati che sormonta l'aula del santuario la collocazione parziale di argilla espansa (Thermolite) per far fronte alla presenza di umidità da condensa riscontrata all'interno.

Si prevede infine la manutenzione e il ripristino dell'impianto parafulmine esistente ai sensi della L.R. 37/08.

La presente trattazione espressa in linee generali, rimanda ad approfondimenti progettuali eseguiti negli elaborati progettuali esecutivi in allegato.

3.3 Compatibilità Paesaggistica degli Interventi

Gli interventi proposti nel presente progetto di manutenzione Straordinaria come precedentemente sottolineato, non costituiscono nessun impatto negativo sia sul bene stesso oggetto di recupero e sia sul paesaggio circostante. Anzi l'intervento costituisce una opportunità di recupero e conservazione del manufatto che altrimenti andrebbe perduto attraverso interventi minimi, non invasivi e concordi con la storicità del manufatto e del sito.

Il Progettista e D.L.
Arch. Giacomo Mincica